



Quest'anno il Comune di Tenero-Contra festeggia i suoi 100 anni di esistenza, la maestra Sira Balemi è quasi coetanea. Ci accoglie nella Sua casa, un po' intimorita all'idea di un'intervista, subito però la tensione si sblocca ed inizia un racconto lucido e appassionato.

*«Sono nata a Gordola nel 1912, in casa, a quel tempo tutti nascevano in casa. Appena mi vide la levatrice disse a mia madre: "Questa qui domani non c'è più!" e fui battezzata immediatamente. A Gordola ci sono rimasta solo 30 giorni, poi siamo venuti qui a Tenero, alla Stella d'Oro. Mio padre era maniscalco ed aveva la sua officina a Gordola, all'imbocco della strada per la Valle Verzasca. Eravamo sei fratelli, il primo morì dopo un paio di mesi.»*

Ci racconti della Sua infanzia

*«Sono andata a scuola qui a Tenero, ho buoni ricordi di quegli anni anche se la classe era mista e i maschi erano indisciplinati e disturbavano le lezioni ostacolando quelli che avevano voglia di imparare. Il materiale non era gratuito, ma a carico delle famiglie. D'estate andavo dal Suter a raccogliere fragole e lamponi per 2 franchi e 50 al giorno.»*

Quando ha maturato la scelta di diventare maestra?

*«L'idea di fare la maestra mi è venuta già in prima elementare e quando giocavamo con le amiche io facevo la maestra. Dopo le scuole obbligatorie sono andata per tre anni al Collegio Santa Maria a Bellinzona dove ho ottenuto la licenza ginnasiale, poi ho frequentato la Scuola Magistrale a Locarno per tre anni.»*

Terminata la Magistrale ha iniziato la Sua carriera di insegnante

*«Non subito, all'inizio era difficile trovare un posto e la prima esperienza fu una supplenza di un mese a Gordola con una classe di soli maschi in sostituzione di un docente in servizio militare. Fui poi nominata a Gerra Verzasca. Non era facile, bisognava mostrarsi sicuri sin dall'inizio, non dare l'impressione che gli allievi potevano fare quello che volevano. A Gerra avevo otto classi, compreso il "Grado superiore" [l'attuale Scuola Media]. Non ho avuto problemi di disciplina, non mi ricordo di aver dato un castigo. Le famiglie non si interessavano molto, erano più presenti le mamme.»*

Nessun problema allora ...

*«Non proprio, i piccoli parlavano in dialetto e facevano fatica ad esprimersi in italiano. I banchi erano lunghi e disagiati, i più piccoli dovevano stare in piedi per poter riuscire a scrivere. Solo più tardi sono arrivati dei banchi a due posti (di seconda mano!), acquistati dal Comune di Giubiasco. C'era poi il cosiddetto "nomadismo verzaschese": alcune famiglie passavano parte dell'anno in Valle e parte al Piano. Capitava così che gli allievi iniziavano l'anno (settembre-ottobre) a Gerra e poi, dopo un mese, si trasferivano al Piano. Per i ragazzi era un problema e sballottarli così non era una buona cosa.»*

Poi si trasferì a Tenero ...

*«Dopo 16 anni di permanenza a Gerra fui nominata qui a Tenero e per molti anni insegnai in prima e seconda elementare. Le classi erano molto numerose, regolarmente andavano da 30 a 36 allievi. Quando fu chiusa la Scuola*



*di Contra mi affidarono quei pochi allievi da condurre con quelli di Tenero, fino alla quinta elementare e questo a diverse riprese. Quegli anni sono stati indimenticabili e ricchi di soddisfazioni. Lavorando a Tenero ho potuto godere anche della vita di famiglia.»*

*C'è qualche allievo che ricorda in particolare? «Sì, parecchi: mi limito a uno. A Gerra c'era un ragazzo che viveva con la nonna, era triste perché i suoi genitori erano partiti per l'America. La nonna gli voleva bene, ma era severa. Da grande partì anche lui per la California, lavorando come cameriere in grandi ristoranti. Per anni a Natale mi ha sempre scritto per ringraziarmi e raccontarmi della sua vita. Tre anni fa ha smesso di scrivermi, ma adesso telefona e si interessa della mia vita e della mia salute!»*

Lei ha terminato la Sua carriera nel 1975, come è cambiata la Scuola?

*«Quello che non mi piaceva erano i cambiamenti nell'atteggiamento dei docenti che negli ultimi anni erano molto più indulgenti verso l'indisciplina. Gli allievi davano del "tu" al maestro e questo per me era un segno di mancanza di rispetto.*

*Oggi il mondo è molto cambiato, non so come è la scuola, io sono contenta di essere riuscita a realizzare il mio sogno.»*

Beata Lei verrebbe di dire! Sono le 21, con invidiabile candore ci dice che a volte rimane alzata fino alle 23.30 ... a stirare. Buon lavoro dunque e auguri, il 2012 non è lontano.

A cura di **Mario Canevascini**

## DON ANDREA IN PENSIONE

Lunedì 6 settembre il Municipio ha invitato il parroco Don Andrea Lafranchi ad una piccola cerimonia per festeggiare il suo meritato passaggio al beneficio della pensione, dopo ben 32 anni di sacerdozio prestati nella nostra comunità. E' Don Andrea stesso, in una delle sue ultime celebrazioni, a ricordare quando fu accolto ufficialmente nel nostro comune, il 21 novembre 1978, dall'allora sindaco Martino Fochetti.

